
Valutazione integrata

fase iniziale

**Variante al Piano
Strutturale**

Comune di Scandicci

GRUPPO DI LAVORO

Sindaco	Simone Gheri
Vice Sindaco / Assessore all'Urbanistica	Alessandro Baglioni
Progettista e Responsabile unico del procedimento	Lorenzo Paoli
Garante della comunicazione	Cinzia Rettori
Ufficio di piano:	
Coordinamento tecnico	Alessandra Guidotti
Collaboratori esterni	Serena Barlacchi Francesca Masi
Settore Edilizia e Urbanistica	Cinzia Rettori Palma Di Fidio Valentina Tonelli Simona Iommi Alessandra Chiarotti
Settore OO.PP. Manutenzione e Ambiente	Ilaria Baldi Paolo Giambini
Aspetti geologici	Studio associato Geotecnò

INDICE

PREMESSA

RIFERIMENTI NORMATIVI

1 - VALUTAZIONE INTEGRATA (VI)

2 - ITER PROCEDURALE PER LA VALUTAZIONE INTEGRATA

3 - VERIFICA DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO STRUTTURALE

4 - COERENZA DEL PIANO STRUTTURALE CON I VIGENTI PIANI SOVRAORDINATI

4.1 - VERIFICA COERENZA DEL PIANO STRUTTURALE CON IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE

4.2 - VERIFICA COERENZA DEL PIANO STRUTTURALE CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

4.3 - VERIFICA COERENZA DEL PIANO STRUTTURALE CON IL PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO

5 - PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE INTEGRATA

6 - FATTIBILITA'

SINTESI DEGLI ESITI DELLA VALUTAZIONE



PREMESSA

Il Comune di Scandicci si è dotato di Piano Strutturale (PS) e di Regolamento Urbanistico (RU), rispettivamente approvati con deliberazione C.C. n. 74 del 31.05.2004 e con deliberazione C.C. n. 10 del 19.02.2007.

L'art. 55 della L.R. 1/2005 dispone che le previsioni del Regolamento Urbanistico relative alle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, ed i conseguenti vincoli preordinati alla espropriazione *“sono dimensionati sulla base del quadro previsionale strategico per i cinque anni successivi alla loro approvazione; perdono efficacia nel caso in cui, alla scadenza del quinquennio dall'approvazione del regolamento o dalla modifica che li contempla, non siano stati approvati i conseguenti piani attuativi o progetti esecutivi”*;

Pertanto, in considerazione della prevista scadenza delle previsioni quinquennali del vigente Regolamento Urbanistico in data 18.02.2012, l'Amministrazione Comunale sta programmando l'attività di revisione dello stesso al fine di procedere in tempo utile al suo aggiornamento.

Il quadro delle scelte operato nel Piano Strutturale e tradotto in termini operativi nel primo Regolamento Urbanistico è ancora attuale. In sede di prima formulazione delle ipotesi relative al nuovo Regolamento Urbanistico l'Amministrazione ha comunque constatato la necessità di operare alcune modifiche per adeguare il Piano Strutturale alle dinamiche territoriali avvenute negli ultimi anni. In particolare le modifiche nascono dall'esigenza di potenziare e riequilibrare, nel complesso, l'assetto delle attività produttive presenti sul territorio al fine di dare sostegno al sistema e in particolare alle imprese radicate sul territorio.

Tale variante non consiste in una sostanziale rielaborazione del Piano Strutturale ma in un mero adeguamento e aggiornamento che, nel rispetto degli obiettivi generali dello strumento, consenta una redistribuzione delle dimensioni massime ammissibili tra le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), mantenendo comunque invariate le quantità complessive indicate nel Piano. La variante consisterà principalmente in un aggiornamento tabellare con modeste traslazioni di quantitativi da un'UTOE all'altra anche

riproporzionando alcune previsioni facenti parte di piani attuativi già previsti in attuazione di precedenti strumenti urbanistici.

La variante avrà altresì ad oggetto marginali adeguamenti del Piano Strutturale per il recepimento di:

- disposizioni legislative e regolamentari sopravvenute;
- modifiche intervenute negli strumenti urbanistici sovraordinati;
- affinamenti conseguenti al livello di maggior dettaglio delle conoscenze acquisite in sede di elaborazione del vigente Regolamento Urbanistico.

L'art. 11 del Regolamento di attuazione della L. R. 1/2005 in materia di Valutazione Integrata (DPGR n°/R del 9.02.2007) prevede che per le varianti agli strumenti della pianificazione territoriale il procedimento valutativo possa essere effettuato con modalità semplificata, ovvero circoscritto ai soli effetti dalla variante.

Per la variante di cui trattasi si ritiene che il procedimento di valutazione possa avvenire con modalità semplificata in quanto la stessa non modifica – come sopra detto – l'assetto generale della pianificazione.

Riferimenti normativi

- Direttiva n. 42/2001/CE del 27.06.2001 “concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”;
- D.Lgs. n. 152 del 3.04.2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- L.R. n. 1 del 3.01.2005 artt. 11-14 “Norme per il Governo del Territorio”;
- D.P.G.R. n. 4/R del 9.02.2007 art. 5-6 “Regolamento di attuazione dell'art. 11 comma 5 della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il Governo del Territorio) in materia di Valutazione Integrata”;
- Legge Regionale n. 10 del 12.02.2010 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza” e s.m.i.

1 - VALUTAZIONE INTEGRATA (VI)

La valutazione integrata è disciplinata In Toscana dalle seguenti disposizioni normative:

- L.R. 1/2005 (art. 11);

- DPGR n. 4/R del 09/02/2007 *“Regolamento di attuazione dell’art. 11, comma 5, della legge regionale 3 gennaio 2001 n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di valutazione integrata.”*

Il presente documento riporta la fase iniziale della *Valutazione Integrata*, di cui agli articoli 5 e 6 del citato D.P.G.R. 4R/2007, svolta nell’ambito del processo di formazione della variante al vigente Piano Strutturale.

Il processo valutativo risulta parte integrante della pianificazione e garantisce un attento esame degli effetti derivanti dall’attuazione delle previsioni oggetto della variante, presi in considerazione già durante la fase della sua elaborazione. Ciò assicura che le scelte assunte risultino motivate con riferimento a possibili alternative.

Il procedimento di valutazione integrata comprende, ai sensi del richiamato Regolamento Regionale (art. 4, c2):

- la partecipazione di soggetti esterni all’amministrazione procedente;
- la messa a disposizione delle informazioni relative al processo valutativo;
- il sistema di monitoraggio degli effetti, attraverso l’utilizzo di indicatori predeterminati;
- la valutazione ambientale strategica.

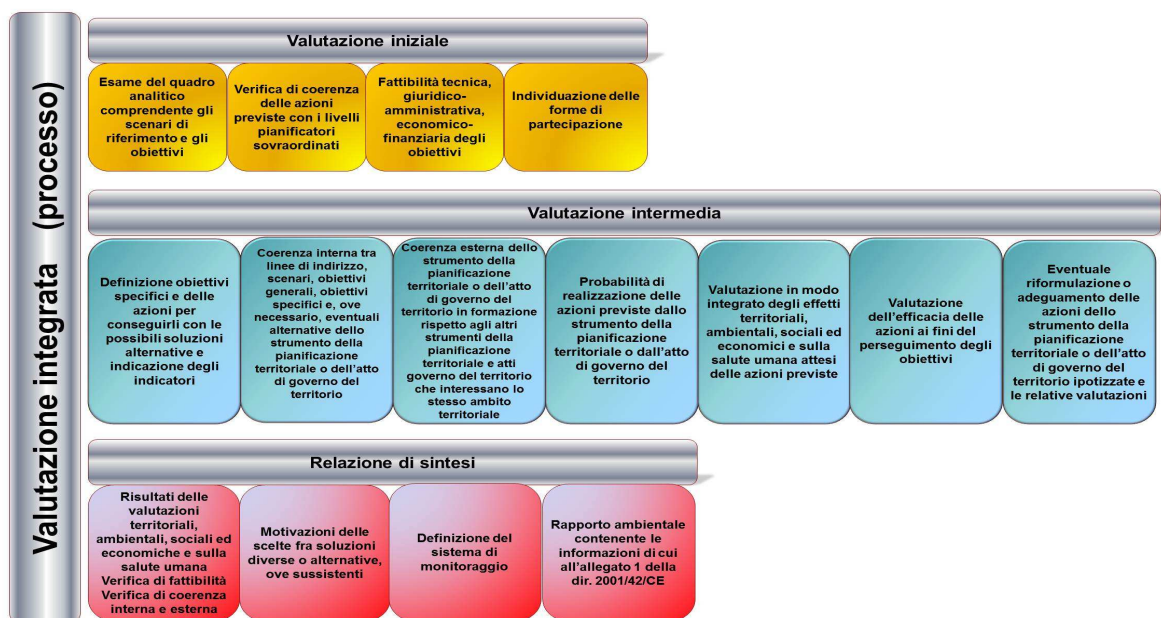
Con riferimento agli aspetti ambientali della valutazione, risulta necessario, ai sensi dell’art. 5, comma 3, lett. b, della L.R. n. 10/2010 e s.m.i., procedere a verificare l’assoggettabilità della variante a Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Allo scopo è in corso di elaborazione un documento preliminare, che sarà inoltrato all’Autorità Competente, ai sensi dell’art. 22 della medesima L.R. n. 10/10, per l’avvio della fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale. L’Autorità Competente, organismo costituito da tre membri esperti in materia, emetterà poi il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo la variante a VAS. Qualora risulti necessario espletare la VAS si procederà secondo l’iter previsto dalle disposizioni di legge in materia (D.Lgs. n. 152 del 3.04.2006 e s.m.i. e L.R. 10/2010 e s.m.i.).



2 - ITER PROCEDURALE PER LA VALUTAZIONE INTEGRATA

Ai sensi del citato D.P.G.R. 4R/2007 l’iter procedurale per la valutazione integrata si svolge in tre fasi:

- valutazione iniziale;
- valutazione intermedia;
- relazione di sintesi e indicazioni per il monitoraggio.



Ai fini dell'individuazione delle modalità di svolgimento della valutazione integrata della variante in questione è utile premettere alcune considerazioni. Dall'approvazione del Piano Strutturale ad oggi lo scenario di riferimento per l'attività di pianificazione territoriale è mutato. Il quadro normativo e legislativo regionale prospetta numerose innovazioni. La Regione Toscana ha emanato una serie di provvedimenti legislativi e regolamentari di varia natura che interessano a più livelli l'attività di pianificazione comunale. Inoltre con deliberazione C.R. n. 72 del 24 luglio 2007 la Regione ha approvato il Piano di Indirizzo Territoriale e con deliberazione C.R. n. 32 del 16 giugno 2009 ha adottato il Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano Paesaggistico, in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In considerazione degli atti e delle disposizioni intervenuti si ritiene che in fase iniziale la Valutazione integrata debba verificare la coerenza interna ed esterna degli obiettivi generali dell'intero Piano Strutturale, anziché limitare l'analisi ai soli aspetti oggetto di variante. Qualora tale verifica dia esito positivo, le fasi successive di valutazione integrata potranno svolgersi con modalità semplificata e concentrarsi pertanto sugli effetti riconducibili ai contenuti della variante.

Le fasi del processo valutativo, integrate nel processo di elaborazione della variante al Piano Strutturale, si articolano come

segue:

valutazione iniziale:

La valutazione iniziale organizza l'intero processo valutativo, esplicita ed analizza i principali scenari di riferimento e gli obiettivi che la variante intende attuare.

Questa fase comprende:

- l'individuazione delle più opportune modalità di coinvolgimento di Soggetti esterni all'Amministrazione Comunale invitati a fornire contributi e pareri;
- la verifica di coerenza degli obiettivi e delle azioni previste dal PS con i livelli di pianificazione sovraordinata (PIT, PTCP, PAI, PS);
- fattibilità tecnica, giuridico amministrativa ed economico-finanziaria degli obiettivi;
- la programmazione delle attività finalizzate a promuovere la partecipazione al processo valutativo da parte del pubblico e delle autorità (soggetti istituzionali, parti sociali, associazioni ambientaliste, ecc);

valutazione intermedia:

In caso di positivo riscontro di coerenza esterna del Piano Strutturale in sede di valutazione iniziale, la valutazione intermedia si svolgerà con modalità semplificata limitandosi a prendere in esame gli elementi conoscitivi analitici e gli obiettivi specifici della variante, nonché le azioni proposte per il loro raggiungimento e le eventuali possibili soluzioni alternative.

Tale processo è finalizzato a fornire un quadro il più possibile esaustivo del grado di coerenza degli obiettivi propri della variante, degli effetti attesi, dell'efficacia e delle probabilità di realizzazione. In questa fase si definiscono i contenuti di dettaglio della variante che vengono messi a disposizione del pubblico e delle autorità al fine di *"acquisire pareri, segnalazioni, proposte, contributi"*.

In particolare, ai sensi degli art. 7 e 8 del citato D.P.G.R. 4R/2007, saranno oggetto di valutazione:

- a) i quadri conoscitivi analitici specifici, la definizione degli obiettivi specifici, le azioni per conseguirli con le possibili soluzioni alternative e l'individuazione degli indicatori;
 - b) la coerenza interna tra:
 - linee di indirizzo, scenari, obiettivi della variante e, ove necessario, eventuali alternative;
 - azioni e risultati attesi;
 - c) la coerenza esterna tra i contenuti della variante rispetto agli altri strumenti della pianificazione territoriale che interessano lo stesso ambito territoriale;
-

- d) la probabilità di realizzazione delle azioni previste;
- e) la valutazione integrata delle azioni previste con riferimento agli effetti attesi di natura territoriale, ambientale, sociale, economica e sulla salute umana;
- f) la valutazione dell'efficacia delle azioni ai fini del perseguimento degli obiettivi;
- g) l'eventuale riformulazione o adeguamento delle azioni ipotizzate e le relative valutazioni.

relazione di sintesi e monitoraggio:

La Relazione di Sintesi è il documento conclusivo che descrive tutte le fasi del processo di valutazione. Tale Relazione comprende:

- a) i risultati delle valutazioni territoriali, ambientali, sociali ed economiche e sulla salute umana, la verifica di fattibilità e di coerenza interna ed esterna dello strumento urbanistico;
- b) la motivazione delle scelte fra soluzioni diverse o alternative, ove sussistenti;
- c) la definizione del sistema di monitoraggio finalizzato alla gestione della variante e alla valutazione del processo di attuazione e di realizzazione delle azioni programmate;
- d) gli esiti della verifica di assoggettabilità a VAS; ove positiva determina la produzione del rapporto ambientale contenente le informazioni di cui all'allegato 1 della dir. 2001/42/CE.

La Relazione di Sintesi contiene gli esiti della valutazione integrata e le determinazioni in ordine al procedimento di VAS, in particolare illustra in che modo le verifiche effettuate risultano integrate nel processo di formazione della variante, tenuto conto degli esiti delle consultazioni intervenute, nonché delle scelte assunte in ordine alle diverse alternative possibili.

La Relazione di Sintesi deve essere allegata all'atto di adozione della variante al Piano Strutturale.

3 – VERIFICA DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO STRUTTURALE

Richiamato quanto specificato al precedente paragrafo 2 in merito allo svolgimento della verifica di coerenza interna ed esterna estesa - in questa fase - all'intero Piano Strutturale, anziché limitata ai soli aspetti oggetto di variante, si riporta nella tabella che segue la ricognizione del quadro complessivo delle scelte strategiche e delle azioni previste nel Piano Strutturale. Gli obiettivi e le azioni propri della variante sono contraddistinti in carattere corsivo.

PIANO STRUTTURALE		
SIGLA	OBIETTIVI GENERALI	AZIONI
O.01	Contenimento delle crescite calibrato sulle dinamiche sociali e economiche	Ridistribuzione delle dimensioni massime ammissibili tra le UTOE al fine di dare sostegno al sistema produttivo e in particolare alle imprese radicate sul territorio
O.02	Conservazione delle tracce della centuriazione romana	Individuazione e disciplina delle tracce residue della centuriazione romana
O.03	Rafforzamento delle centralità urbane esistenti	Creazione di una forte centralità in prossimità della sede comunale mediante tessuti compatti e continui
		Riorganizzazione e rafforzamento della rete di spazi pubblici come elemento di connessione tra il nucleo storico di Scandicci, il nuovo centro e l'abitato di Casellina
		Individuazione e disciplina degli elementi ordinatori dello spazio pubblico
O.04	Tutela delle testimonianze archeologiche	Individuazione e disciplina
O.05	Tutela e recupero dei tessuti storici	Salvaguardia e qualificazione dei nuclei storici collinari
		Salvaguardia e qualificazione dei piccoli borghi storici siti in prossimità e lungo la via Pisana
		Disciplina del patrimonio edilizio ante 1940
O.06	Caratterizzazione dell'ingresso alla città e mantenimento della porosità interna delle aree libere lungo la Greve	Definizione di un margine costruito verso est (stradone dell'ospedale) sul confine con Firenze
		Programmazione congiunta con i comuni limitrofi

O.07	Superamento di situazioni localizzate di degrado ambientale	Disciplina per le aree di recupero e riqualificazione ambientale
O.08	Promozione di una politica di sviluppo correlata alla sostenibilità ambientale	Attivazione di strategie premiali finalizzate alla riqualificazione del tessuto edilizio di recente formazione e/o al suo adeguamento agli standard qualitativi e prestazionali contemporanei Programmazione di strumenti concreti per favorire la costruzione di edifici ecosostenibili e rispondenti e criteri di risparmio energetico
O.09	Rafforzamento e ricomposizione del tessuto urbano	Azioni di ricucitura e ridefinizione di margini sfrangiati
O.10	Attivazione di politiche atte a garantire l'accesso alla casa alle categorie sociali più deboli	Realizzazione di alloggi con finalità sociali
O.11	Rafforzamento del ruolo centrale del Parco dell'Acciaio nel sistema del verde urbano	Attivazione di politiche di riconversione dei tessuti promiscui prospicienti il parco
O.12	Riqualificazione di aree dimesse	Individuazione di tessuti incoerenti e di aree di recupero
O.13	Miglioramento della mobilità e del sistema di sosta all'interno dei centri urbani	Strumenti di regolamentazione dei tempi e degli orari delle attività svolte sul territorio Studio e redazione di un Piano della mobilità e sosta che prevede zone a traffico limitato, pedonali e piste ciclabili Ricucitura della maglia viaria e potenziamento dei sistemi di sosta
O.14	Sviluppo di tematiche infrastrutturali di area vasta	Adeguamenti viari concertati con i comuni limitrofi
O.15	Tutela della viabilità vicinale e dei tracciati viari fondativi	Disciplina della viabilità vicinale e dei tracciati viari fondativi

O.16	Assunzione della linea della tramvia come asse di riorganizzazione urbana	Strutturazione urbana dell'asse della tramvia dal municipio fino al parcheggio scambiatore di Villa Costanza
		Previsione dell'estensione del tracciato tramviario
O.17	Attivazione di politiche e interventi per la creazione e il consolidamento di imprese e del commercio	Integrazione del sistema produttivo con funzioni e attività complementari, in particolare ricerca e formazione, servizi alle imprese e agli addetti
		Riqualificazione morfologica e razionalizzazione dei tessuti industriali
		Miglioramento dell'accessibilità anche attraverso il prolungamento della tramvia o di mezzo assimilabile lungo la direttrice della via Pisana, nella prospettiva di una possibile estensione intercomunale
		Individuazione elementi ordinatori dello spazio pubblico con vocazione di asse commerciale
O.18	Mantenimento e incentivazione delle attività di coltivazione in tutte le forme legate all'azienda agraria	Definizione di norme che tutelano il territorio, ma che al tempo stesso consentono investimenti e ritorni economici, nella consapevolezza che l'imprenditore agricolo svolge un importante ruolo nel presidio del territorio
O.19	Salvaguardia del territorio aperto al fine di garantire la conservazione degli elementi fondativi della qualità dei quadri paesistici e la tutela del patrimonio territoriale localizzato	Mantenimento dell'identità morfologica e della qualità paesaggistica delle pendici collinari settentrionali e valorizzazione della vocazione produttiva delle pendici collinari meridionali
O.20	Tutela degli ambiti di valore paesaggistico	Disciplina delle aree di protezione paesistica e/o storico ambientale e delle aree di pregio paesistico
O.21	Tutela delle aree boschive	Mantenimento e riqualificazione della copertura forestale, rafforzamento delle strutture di servizio e di protezione antincendio

O.22	Tutela delle sistemazioni agrarie	Disciplina delle aree con sistemazioni agrarie storiche per la tutela dei muri a secco e dei terrazzamenti
O.23	Valorizzazione del reticolo idrografico superficiale con la relativa vegetazione	Disciplina degli ambiti fluviali
O.24	Politiche di tutela idraulica	Previsione di realizzazione di casse di espansione
O.25	Miglioramento della fruizione di aree verdi	Individuazione e disciplina di ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale
O.26	Valorizzazione del Parco artistico- culturale di Poggio Valicaia	Rafforzamento della caratterizzazione artistico-culturale del Parco di Poggio Valicaia come museo di arte ambientale, e sua integrazione con aree di "pre-parco" che nel loro insieme individuino un possibile sistema di aree di pregio e di tutela delle colline meridionali dell'area fiorentina
O.27	Manutenzione del territorio aperto con particolare riguardo al sistema dei fossi e delle opere di regimazione idraulica in genere	Mantenimento del reticolo idrografico minore
O.28	Rafforzamento del rapporto con il fiume Arno	Creazione del segmento comunale del Parco fluviale dell'Arno e realizzazione delle relative infrastrutture
O.29	Politiche di tutela dei varchi ineditati per il mantenimento delle "porosità" del tessuto recente e sua riqualificazione all'interno di un sistema di varchi ambientali sedi del rapporto città/collina con mantenimento di aree agricole residuali	Mantenimento della separazione tra i due insediamenti di San Colombano-Badia a Settimo e dei varchi ineditati di San Giuliano a Settimo e dei Granatieri
		Individuazione e disciplina delle aree prevalentemente non edificate integrative degli insediamenti

L'analisi valutativa del sistema obiettivi – azioni, comprensivo delle previsioni oggetto di variante, indica una forte coerenza interna del Piano Strutturale.

4 – COERENZA DEL PIANO STRUTTURALE CON I VIGENTI PIANI SOVRAORDINATI

La valutazione iniziale di coerenza esterna si svolge mediante il confronto tra gli obiettivi generali degli strumenti sovraordinati e gli analoghi contenuti del Piano Strutturale.

Come specificato nel precedente paragrafo la coerenza esterna viene verificata – in questa fase – per tutti gli obiettivi del Piano Strutturale, compresi quelli oggetto di variante, al fine di aggiornare la valutazione complessiva di coerenza dello strumento di pianificazione territoriale ai piani sovraordinati attualmente vigenti.

La verifica viene effettuata con riferimento ai seguenti strumenti di pianificazione sovraordinati:

- Piano di indirizzo Territoriale (PIT), approvato con D.C.R. . n. 72 del 24.07.07, e relativa variante con valenza di Piano di Piano Paesaggistico, adottata con deliberazione C.R. n. 32 del 16.06.09;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con deliberazione C.P. n. 94/1998;
- Piano *di Bacino del Fiume Arno - stralcio Assetto Idrogeologico* (PAI) adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n°185 del 11.11.2004 ed entrato in vigore con il D.P.C.M. 06.05.2005.

Al fine di operare una valutazione sintetica di coerenza si utilizzano tabelle che evidenzino la sussistenza o meno di corrispondenze tra i contenuti dei piani sovraordinati e quelli del Piano Strutturale (la sigla O. n° rimanda agli obiettivi del PS elencati nel precedente paragrafo 4).

La presenza di correlazioni fra gli obiettivi dei diversi strumenti di pianificazione esprime automaticamente un giudizio sintetico di coerenza. Ove in qualche caso non si rilevi corrispondenza si procederà alla formulazione di eventuali specifiche prescrizioni delle quali tener conto per la messa a punto definitiva dello strumento urbanistico.

4.1 – VERIFICA COERENZA DEL PIANO STRUTTURALE CON IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE

Con riferimento alla disciplina contenuta nel PIT il comune di Scandicci risulta interessato dalle seguenti invarianti strutturali:

- a) la «città policentrica toscana»;
- b) la «presenza industriale» in Toscana;

- c) il «patrimonio collinare» della Toscana;
 e) le infrastrutture di interesse unitario regionale;
 f) i paesaggi ed i beni paesaggistici della Toscana.

“CITTÀ POLICENTRICA TOSCANA”	
PIT	Piano Strutturale
Mantenimento e rafforzamento delle reti e dei corridoi ecologici che connotano e penetrano gli insediamenti urbani, e salvaguardia delle discontinuità ed i paesaggi che li separano nella molteplice scansione delle forme del territorio toscano. (art.4)	O.06/ O.29
Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, ove necessario, di nuova edilizia finalizzati a una nuova offerta di alloggi in regime di locazione. (art.5)	O.08/ O.10
Interventi orientati all'innovazione e all'efficienza delle funzioni ed incentivazione dei sistemi e dei mezzi di mobilità che riducono l'inquinamento atmosferico e acustico e realizzare una adeguata disponibilità di infrastrutture per la sosta di interscambio tra le diverse modalità di trasporto. (art.8)	O.13/O.16
Riqualificazione dei nodi intermodali del trasporto pubblico e realizzazione di eventuali interventi di potenziamento ad essi relativi. (art.9)	O.16
Dotazione di spazi di parcheggio, con funzione di interscambio con i servizi di trasporto collettivo, in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani. (art.9)	O.13
Dotazioni di parcheggio lungo le principali direttrici di penetrazione, differenziati con l'impiego di sistemi tariffari e di mezzi di trasporto collettivo che incentivino l'utilizzo dei parcheggi più esterni, selezionando il traffico all'ingresso delle aree urbane. (art.9)	O.13/ O.16
Individuazione, in corrispondenza degli snodi di interscambio con le linee del trasporto pubblico locale, le aree per la sosta dei veicoli privati secondo adeguati dimensionamenti. (art.9)	O.16

Ottimizzazione delle relazioni tra le fermate ferro-tranviarie, i parcheggi di interscambio, le linee di trasporto su gomma ed i luoghi di origine e destinazione della mobilità privata, attraverso la ricollocazione delle funzioni e il coordinamento intermodale. (art.9)	O.16
Incentivazione del ricorso ai mezzi pubblici, e sostegno dell'accessibilità pedonale ai principali centri storici. (art.9)	O.13/ O.16
Favorire la mobilità ciclabile attraverso la definizione di una rete di percorsi ad essa dedicati. (art.9)	O.13
Promuovere la conservazione all'uso pubblico e la valorizzazione delle strade vicinali presenti nel tessuto della "città policentrica toscana". (art.9)	O.15
Individuare, tutelare e valorizzare: <ul style="list-style-type: none"> - i corsi d'acqua e gli ambiti territoriali che ad essi si correlano - gli spazi verdi pubblici e privati Determinare le condizioni e dettare prescrizioni per favorire l'attuazione degli interventi di difesa integrata del suolo previsti dalla pianificazione di bacino. (art.10)	O.23/ O.27
Consolidare, ripristinare e incrementare i beni e le funzioni che caratterizzano e identificano il patrimonio di "spazi pubblici" come luoghi di cittadinanza e di integrazione civile. (art.10)	O.03
Evitare: <ul style="list-style-type: none"> - le espansioni lineari lungo gli assi viari che determinano la saldatura dei diversi insediamenti urbani - la perdita delle scansioni che correlano e distinguono spazi edificati e ineditati - la marginalizzazione degli spazi rurali residui. (art.10bis) 	O.29
Individuare i centri e i nuclei di specifico valore storico - culturale e garantire la permanenza dei loro valori paesaggistici. (art.10bis)	O.05/ O.19
Disciplina degli interventi di trasformazione e riqualificazione perseguendo la qualità dei paesaggi urbani, anche di nuova formazione (art.10bis)	O.08/ O.09

<p>Prevedere criteri per la individuazione degli ambiti urbani caratterizzati dalla presenza di numerose e contigue attività commerciali di vicinato, incentivando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la percorribilità pedonale - la limitazione della circolazione veicolare; - una adeguata dotazione di parcheggi opportunamente localizzata e l'accessibilità con mezzi pubblici. (art.14) 	O.03/ O.13
---	------------

"PRESENZA INDUSTRIALE"	
PIT	Piano Strutturale
Consolidamento e lo sviluppo della presenza industriale in Toscana.(art.18)	O.17
Adozione di soluzioni progettuali di qualità funzionale, estetica. (art.19)	O.08

"PATRIMONIO COLLINARE"	
PIT	Piano Strutturale
Promozione dei valori e delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale. (art.20)	O.18
Limitazione al massimo del fenomeno della sottrazione di suolo agroforestale per altre finalità. (art.22)	O.21
Tutela e valorizzazione dei territori rurali secondo la loro specifica caratterizzazione agraria e paesaggistica. (art.22)	O.19/O.20
Sostegno delle colture agrarie e le attività forestali sostenibili quali elementi che contribuiscono al valore del paesaggio rurale. (art.22)	O.18/ O.21
Contenimento dell'erosione del territorio toscano e a ridurre i rischi di esondazione e di incendio. (art.22)	O.21/ O.24

Mantenimento di un alto livello di biodiversità. (art.22)	O.20/ O.21/ O.25
Regimazione delle acque. (art.22)	O.24
Promozione e incentivazione delle pratiche colturali finalizzate al mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali con riferimento alle modalità individuate in applicazione del reg. (CE) 1782/03. (art.22)	O.18/ O.19/ O.22
Sostegno dell'uso e della produzione di energie rinnovabili. (art.22)	O.08
Tutela dell'impianto morfologico ed edilizio originario e della relazione visuale dei nuclei e degli insediamenti minori con il contesto rurale in cui essi si collocano. (art.22)	O.12/ O.19
Criteri per orientare la eventuali trasformazioni dei nuclei e degli insediamenti minori secondo principi insediativi consolidati e coerenti con il paesaggio rurale di cui sono parte. (art.22)	O.12/ O.19
Interventi urbanistico-edilizi ed infrastrutturali nel territorio rurale nel rispetto dei principi insediativi in esso consolidati, nonché delle caratteristiche storiche che permangono nella maglia agraria e del valore ad esse attribuito in base a quanto stabilito nella sezione 3 delle "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" ed in funzione delle esigenze connesse allo svolgimento delle attività agricole. (art.23)	O.19

In relazione all'invariante strutturale "I paesaggi ed i beni paesaggistici" della Toscana, il Piano Strutturale, pur essendo stato approvato prima dell'adozione della disciplina paesaggistica regionale, attua gli obiettivi di qualità contenuti nelle "Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità", descritti nella sezione terza delle schede stesse, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettere h) e i) del Codice.

Il territorio di Scandicci fa parte dell'Ambito 16 Area Fiorentina per la quale sono prescritti:

ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI

PIT		Piano Strutturale
Valori naturalistici	Obiettivi di qualità	
Ambiti fluviali	Conservazione degli equilibri ecologici ed in particolare della biodiversità nelle rive e nelle golene dell'Arno e negli altri ambiti fluviali, anche ricorrendo ad interventi di rinaturalizzazione.	O.08/ O.23/ O.28
Impluvi e vegetazione riparia del reticolo minore delle acque.	Tutela della vegetazione riparia del reticolo idraulico minore, garantendo continuità con quella presente nel fondovalle.	O.23/ O.27
Valori estetico-percettivi	Obiettivi di qualità	
Aree boscate	Conservazione della estensione e della continuità delle aree boscate del versante collinare montuoso settentrionale dell'ambito fiorentino e dei rilievi a sud di Firenze e dei loro collegamenti con altri complessi forestali.	O.21

ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI		
PIT		Piano Strutturale
Valori storico-culturali	Obiettivi di qualità	
Valori estetico-percettivi		

Paesaggi agrari	<p>Salvaguardia e valorizzazione dell'insieme delle specificità storiche e ambientali presenti nel territorio rurale, quali tracciati viari, edifici di carattere civile e rurale, assetti agricoli, per il loro valore intrinseco e per il ruolo che possono svolgere nel miglioramento della qualità di vita delle popolazioni insediate e nello sviluppo delle potenzialità economiche del territorio.</p> <p>Tutela degli assetti agricoli tipici della struttura mezzadrile con colture miste delle zone collinari, con particolare riguardo agli oliveti terrazzati.</p>	O.03/ O.18/ O.19/ O.20/ O.22
Centuriazione romana e sistema delle acque.	Conservazione degli spazi rurali residui fra il fiume Arno ed i rilievi collinari-montani a nord della piana nei quali è riconoscibile l'orditura territoriale della centuriazione.	O.02

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

PIT

**Piano
Strutturale**

**Valori
naturalistici**

Obiettivi di qualità

Dotazione ambientale all'interno delle strutture urbane.	<p>Salvaguardia e valorizzazione delle relazioni fra aree collinari e le attrezzature e i centri della piana, a partire dal reticolo idrografico e dalla viabilità storica.</p> <p>Tutela degli spazi ineditati che costituiscono ancora canali di comunicazione fra diversi ambiti territoriali al fine di scongiurare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione degli spazi rurali residui.</p> <p>Mantenimento della fisionomia ancora leggibile dei centri abitati.</p>	O.03/ O.15/ O.19/ O.27/ O.29
--	--	------------------------------------

<p>Aggregati e centri storici.</p> <p>Ambito rurale adiacente ai centri storici e agli aggregati.</p>	<p>Individuazione e tutela dei centri urbani, degli aggregati e dei centri storici minori riconosciuti quali valori storici e culturali o elementi di identificazione per le comunità locali, comprendenti gli intorni territoriali ad essi adiacenti per la salvaguardia della loro integrità storica e culturale.</p>	<p>O.03</p>
<p>Edifici e complessi religiosi.</p> <p>Ville e giardini.</p> <p>Case coloniche.</p> <p>Castelli.</p>	<p>Tutela del patrimonio diffuso di architetture storiche costituito delle ville e dei giardini, degli edifici e dei complessi religiosi, delle case coloniche, dei castelli riconosciuti quali valori storici e culturali o elementi di identificazione per le comunità locali, comprendenti gli intorni territoriali ad essi adiacenti per la salvaguardia della loro integrità storica e culturale.</p>	<p>O.03/ O.05</p>
<p>Viabilità storica e percorsi storici di matrice rurale.</p>	<p>Tutela e valorizzazione della rete della viabilità storica, compresi i percorsi storici di matrice rurale, con i manufatti che ne costituiscono annessi ed elementi di arredo, quali muri a retta e di cinta, ponti, cippi miliari, edicole votive, filari alberati.</p>	<p>O.15</p>
<p>Testimonianze archeologiche.</p>	<p>Tutela e valorizzazione dei luoghi e dei resti archeologici e delle permanenze di valore archeologico delle residue tracce della matrice territoriale degli insediamenti luoghi e dei resti archeologici etruschi e romani.</p>	<p>O.04</p>
<p>Valori estetico-percettivi</p>	<p>Obiettivi di qualità</p>	

<p>Ambito rurale adiacente ai centri urbani e agli aggregati. Versanti collinari fra l'edificato e il fondovalle. Fasce al piede delle colline. Terrazzi morfologici. Centri capoluogo di comune e le frazioni. Aggregati e i centri storici minori. Ville e giardini. Case coloniche. Castelli. Edifici e complessi religiosi.</p>	<p>Mantenimento della fisionomia ancora leggibile dei centri abitati presenti sulle fasce montane e collinari.</p> <p>Tutela dei centri storici e degli aggregati nella loro configurazione storica, estesa all'intorno territoriale ad essi contiguo a salvaguardia della loro percezione visuale.</p> <p>Tutela dei versanti collinari fra l'edificato e il fondovalle, delle fasce al piede delle colline, dei terrazzi morfologici che per la loro configurazione costituiscono integrazione dei centri e nuclei edificati e con essi si pongono in rapporto visuale e morfologico.</p>	<p>O.03/ O.05/ O.19/ O.20/ O.22</p>
<p>Strade panoramiche.</p>	<p>Tutela delle visuali panoramiche percepite dall'Autostrada e dalle altre strade riconosciute panoramiche.</p>	<p>O.15</p>

L'analisi valutativa sopra riportata evidenzia una sostanziale coerenza del Piano Strutturale, aggiornato ai contenuti della variante, con il vigente PIT.

4.2 – VERIFICA COERENZA DEL PIANO STRUTTURALE CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il PTCP, approvato nel 1998, è oggi in corso di revisione per l'adeguamento al PIT.

La verifica di coerenza viene effettuata con riferimento agli indirizzi e alle prescrizioni del PTCP 1998.

Si riportano nella tabella che segue gli obiettivi generali del PTCP che il Piano Strutturale recepisce e disciplina specificatamente:

QUESTIONI INSEDIATIVE E INFRASTRUTTURALI

PTCP 1998	Piano Strutturale
<p>Predisposizione di criteri per l'individuazione delle zone da conservare, da ristrutturare e da urbanizzare ex novo;</p> <p>Individuazione di centralità che promuovano sia la vita sociale dei residenti sia la localizzazione di servizi di livello sovracomunale, e la razionalizzazione e il miglioramento dei sistemi di comunicazione</p>	O.03/ O.07/ O.12/ O.13
<p>Valorizzazione e sviluppo del ruolo e delle funzioni delle infrastrutture esistenti, razionalizzando i collegamenti fra i vari centri, e recuperando situazioni di degrado o di marginalità</p>	O.12/ O.13
<p>Potenziamento della funzionalità dei servizi, dotandone gli ambiti provinciali carenti e migliorando l'accessibilità di quelli collocati nel "cuore" metropolitano</p>	O.03/ O.13/ O.16
<p>Razionalizzazione e potenziamento dei collegamenti esterni per valorizzare il ruolo e la posizione della provincia nel quadro regionale e nazionale</p>	O.14/O.16

QUESTIONI AMBIENTALI	
PTCP 1998	Piano Strutturale
<p>Qualificazione dell'uso del territorio affinché gli interventi residenziali, produttivi ed infrastrutturali possano armonizzarsi in un quadro ambientale e paesistico di alto valore;</p>	O.08/ O.09
<p>Tutela del territorio aperto, non solo per le sue caratteristiche ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e agricole di pregio, ma anche come risorsa essenziale della vita urbana</p>	O.19/ O.29
<p>Individuazione delle situazioni di rischio e di pericolo idrogeologico e tutela delle risorse idriche nelle varie forme</p>	O.23/O.27

QUESTIONI SOCIO-ECONOMICHE	
PTCP 1998	Piano Strutturale
Perseguimento di un equilibrato sviluppo economico e sociale delle comunità locali	O.17/ O.18
Valorizzazione delle identità dei singoli sistemi locali	O.09/ O.17/ O.18

L'analisi valutativa sopra riportata evidenzia una piena coerenza del Piano Strutturale, aggiornato ai contenuti della variante, con il vigente PTCP.

4.3 – VERIFICA COERENZA DEL PIANO STRUTTURALE CON IL PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano *di Bacino del Fiume Arno - stralcio Assetto Idrogeologico* (PAI) adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n° 185 del 11.11.2004 ed entrato in vigore con il D.P.C.M. 06.05.2005, nel rispetto delle finalità generali indicate all'art. 17 della legge 18 maggio 1989, n.183 per il Piano di bacino, si pone i seguenti obiettivi:

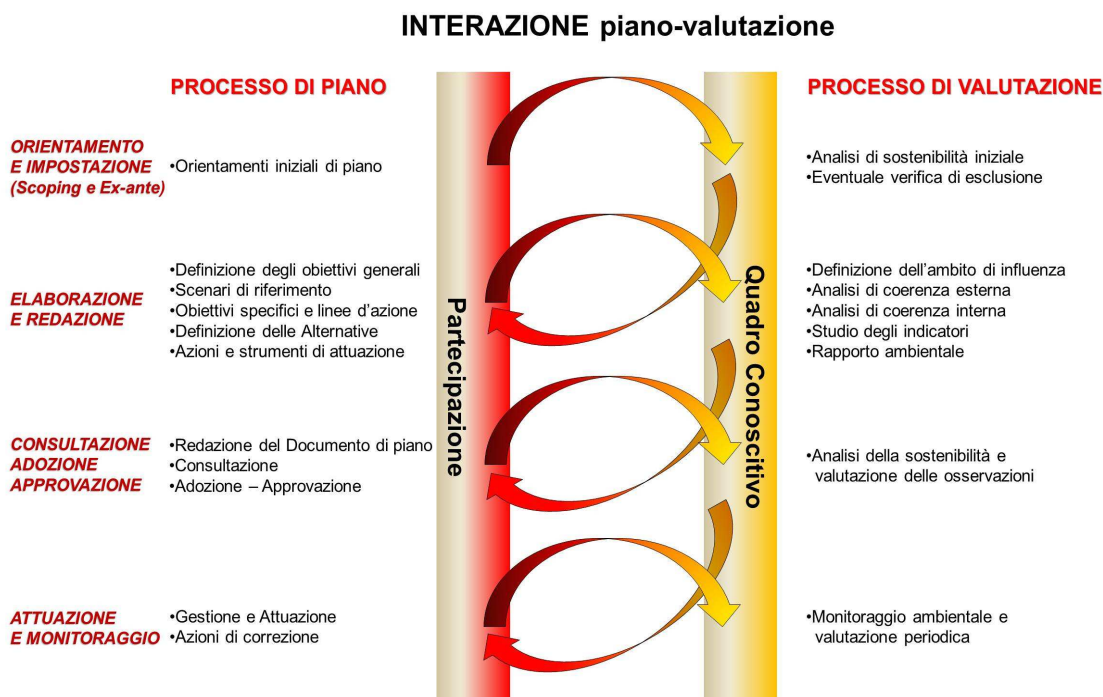
- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione, di bonifica, di consolidamento e messa in sicurezza;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture da fenomeni franosi e altri fenomeni di dissesto;
- difesa , sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua;
- moderazione delle piene mediante interventi anche di carattere strutturale, tra i quali serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allegamenti;
- supporto all'attività di prevenzione svolta dagli enti operanti sul territorio

Il vigente Piano Strutturale, aggiornato con gli obiettivi oggetto di variante, risulta sostanzialmente coerente con il vigente PAI, pur se

redatto prima dell'approvazione del Piano di Assetto Idrogeologico,. Nella fase intermedia della valutazione integrata si procederà a verificare l'efficacia delle azioni previste dalla variante atte a soddisfare l'obiettivo di garantire livelli di sicurezza adeguati rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geomorfologico.

5 – PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE INTEGRATA

Ai sensi dell'art. 12 del D.P.G.R. 4R/2007, l'Amministrazione Comunale renderà operante il processo di partecipazione alla valutazione integrata della variante al Piano Strutturale mediante la consultazione delle Autorità ed Enti competenti, dei cittadini, delle parti sociali e delle associazioni ambientaliste e di categoria, assicurando la completezza dell'informazione e la trasparenza delle decisioni.



La partecipazione alla valutazione integrata della variante di cui trattasi sarà promossa attraverso le seguenti iniziative:

- organizzazione di incontri da tenersi con i soggetti individuati nell'elenco sotto riportato. In tali sedi saranno resi accessibili i contenuti relativi all'attività di pianificazione in corso al fine di promuovere il confronto e la concertazione riguardo agli aspetti oggetto di valutazione;

- pubblicazione sul sito web del Comune delle fasi salienti dell'attività di valutazione della variante urbanistica;

I soggetti da coinvolgere nel processo valutativo sono potenzialmente i seguenti:

- Regione Toscana;
- Provincia di Firenze;
- Associazioni ambientaliste;
- Associazioni di categoria economiche ed imprenditoriali;
- Parti sociali;
- Associazioni del volontariato e sociali;

6 - FATTIBILITA'

Il citato D.P.G.R. 4R/2007 stabilisce che i contenuti dello strumento di pianificazione territoriale devono essere valutati anche in relazione alla loro fattibilità dal punto di vista tecnico, economico-finanziario, e giuridico amministrativo. Si tratta cioè di valutare la presenza delle condizioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Per quanto concerne la variante di cui trattasi la verifica in ordine alla relativa fattibilità si concentra principalmente sulla valutazione degli aspetti tecnici e socio – economici. Le verifiche relative alla fattibilità giuridico – amministrativa dei contenuti della variante non risultano possibili in considerazione del fatto che il Piano Strutturale non è conformativo del regime dei suoli.

In fase iniziale non è evidentemente possibile svolgere una completa valutazione di fattibilità tecnica ed economico-finanziaria degli obiettivi generali individuati, da espletare compiutamente in fase di elaborazione di dettaglio. E' possibile comunque individuare fin da adesso gli elementi sui quali si concentrerà l'analisi di fattibilità in sede di valutazione intermedia come da prospetto che segue:

Elementi per la valutazione della *fattibilità tecnica*:

- compatibilità delle previsioni della variante urbanistica con la classificazione del territorio in base alla pericolosità per effetti idraulici;
- compatibilità delle previsioni della variante urbanistica con la vulnerabilità degli acquiferi;
- compatibilità delle previsioni della variante urbanistica con la classificazione del territorio in base alla pericolosità sismica e geomorfologica;

Elementi per la valutazione della *fattibilità economico-finanziaria*:

- coerenza delle previsioni della variante urbanistica con i dati aggiornati relativi alle dinamiche socio – economiche che interessano il territorio comunale;
- principio di perequazione urbanistica. Il PS demanda al Regolamento Urbanistico l'individuazione di strumenti perequativi atti ad assicurare equa ripartizione tra le proprietà immobiliari dei diritti edificatori e degli oneri conseguenti al necessario reperimento degli standard.

SINTESI DEGLI ESITI DELLA VALUTAZIONE

Osservazioni e bilancio conclusivo

Le verifiche svolte consentono di evidenziare un esito complessivamente positivo della valutazione iniziale, riscontrando una sostanziale coerenza tra gli obiettivi complessivi del Piano Strutturale, aggiornati ai contenuti della variante di cui trattasi, e gli strumenti di pianificazione sovraordinati.

La valutazione procederà pertanto con modalità semplificata; in fase di valutazione intermedia costituiranno oggetto di analisi gli effetti specifici della variante.

Sono inoltre stati individuati gli elementi sui quali concentrare l'analisi di fattibilità dei contenuti della variante, da svolgere in fase intermedia di valutazione, come precisato al precedente paragrafo 6.